



CREARE UN MONDO PER TUTTE LE ETÀ



di **Orazio Parisotto**

Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

L'età è una questione insidiosa e spesso non adeguatamente affrontata in materia di salute, diritti umani e sviluppo e ha ripercussioni sia sulle popolazioni più anziane che su quelle più giovani in tutto il mondo dove si sta diffondendo sempre di più l'"ageismo" cioè la discriminazione nei confronti di una persona in base alla sua età, che si collega con altre forme discriminatorie (come il razzismo e il sessismo) e ha un impatto sugli individui tale da impedire di raggiungere il loro pieno potenziale e di partecipare in modo adeguato alla vita delle loro comunità. Le Nazioni Unite hanno a questo proposito lanciato una grande campagna internazionale proprio per

contrastare queste gravi forme di pregiudizio verso gli anziani in occasione delle celebrazioni della "Giornata Internazionale della Gioventù". Come ha sostenuto il Segretario Generale Antonio Guterres "Bisogna unire le mani attraverso le generazioni per abbattere le barriere e lavorare insieme per raggiungere un mondo più equo, giusto e inclusivo per tutte le persone. Per questo è necessaria un'azione che coinvolga tutte le generazioni per raggiungere gli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" e non lasciare indietro nessuno. Solo in questo modo si potranno rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono

la realizzazione di una vera solidarietà intergenerazionale". Il Global Report of Ageism pubblicato dall'ONU identifica gli interventi intergenerazionali come una delle strategie chiave per affrontare i problemi dell'età e portare a un maggiore senso di connessione sociale. Nel Rapporto si evidenzia tra l'altro molto chiaramente che la mancanza di solidarietà tra le diverse generazioni si ripercuote negativamente sulle prospettive di crescita dei giovani che continuano a segnalare le barriere legate all'età in vari ambiti della loro vita come l'occupazione, la partecipazione politica, la salute e la giustizia.

Oggi ci sono 1,2 miliardi di giovani tra i 15 e i 24 anni, che rappresentano il 16 per cento della popolazione mondiale ed entro il 2030 si prevede che il numero di giovani crescerà del 7%, arrivando a quasi 1,3 miliardi.

L'ILO, "Agenzia Mondiale del Lavoro delle Nazioni Unite", conferma che la pandemia di COVID-19 ha danneggiato i giovani, per quanto riguarda l'occupazione, più di ogni altra fascia di età.

Il rapporto Global Employment Trends for Youth 2022 rileva infatt-



che la pandemia ha aumentato le numerose sfide del mercato del lavoro che devono affrontare le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, che dall'inizio del 2020 hanno subito una percentuale di perdita di occupazione molto più elevata rispetto agli adulti. Si stima che i giovani raggiungano i 73 milioni di disoccupati a livello globale nel 2022, sei milioni al di sopra del livello pre-pandemia del 2019.

È evidente allora che se non si affronta seriamente questa situazione il cortocircuito tra le diverse generazioni si aggraverà sempre di più. E infatti anche la popolazione anziana lamenta l'esistenza delle barriere che ostacolano e compromettono la loro integrazione sociale. Perché se è vero che la metà delle persone sul nostro pianeta non supera i 30 anni, le recenti indagini statistiche dimostrano che le popolazioni di tutto il mondo stanno invecchiando a un ritmo più rapido rispetto al passato e questa transizione demografica avrà un impatto su quasi tutti gli aspetti della società. Ci sono già più di 1 miliardo di persone di età pari o superiore a 60 anni, la maggior parte dei quali vive in paesi a basso e medio reddito. Molti non hanno accesso nemmeno alle risorse di base necessarie per una vita dignitosa. Molti altri affrontano molteplici difficoltà per tentare di poter godere di una adeguata partecipazione sociale. Ecco allora che per trovare soluzioni a queste esigenze drammaticamente divisive tra giovani e anziani in un pianeta che le cifre indicate mostrano letteralmente spaccato in due come le facce di una melma che non riescono ad unirsi, è indispensabile stimolare i governi ad attuare politiche di integrazione intergenerazionale. In questo campo sono



**La Giornata internazionale
della gioventù è una
giornata di sensibilizzazione
designata dalle Nazioni
Unite. Lo scopo della
giornata è quello di attrarre
l'attenzione su una
determinata serie di
questioni culturali e legali
che circondano i giovani. Il
primo IYD è stato osservato
il 12 agosto 2000.**

stati già sperimentati degli interventi che potrebbero costituire un modello di riferimento: parlo del cosiddetto “interaging aziendale” cioè di tutte quelle azioni che possono favorire un proficuo scambio di esperienze e competenze tra le varie generazioni di lavoratori.

Il presupposto di partenza è che solo attraverso una sinergia e integrazione tra differenti formazioni sociali e professionali di giovani e anziani, si riescono a raggiungere i risultati aumentando la produttività e il benessere dei lavoratori e quindi delle stesse aziende. Questo concetto dovrebbe essere esteso anche a tutti gli altri ambiti della vita sociale per riscoprire il valore della diversità generazionale e superare le differenze accentuate dalla rivoluzione tecnologica che contrappone da una parte i nativi digitali e dall'altra le generazioni che si sono formate prima della diffusione di internet. Il progresso tecnologico unitamente all'allungamento della vita media mette i giovani e gli anziani di fronte a nuove sfide che si possono vincere solo insieme.

Questo concetto è valido sempre e comunque, ma in particolare ora che la guerra in Ucraina sta moltiplicando e ampliando le già gravi difficoltà nelle quali si dibatte l'umanità. Antonio Guterres nel messaggio per la Giornata internazionale della gioventù ci ricorda una verità fondamentale: “Quando le persone giovani sono escluse dalle decisioni prese riguardo le loro vite o quando alle persone anziane viene negata la possibilità di essere ascoltate, perdiamo tutti quanti. Solidarietà e collaborazione sono ora più essenziali che mai, mentre il nostro mondo affronta una serie di minacce che rischiano di compromettere il nostro futuro collettivo. Dal COVID-19 al cambiamento climatico, ai conflitti, alla povertà, alla diseguaglianza e alla discriminazione, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti.

Bisogna sostenere i giovani con investimenti massicci nell'istruzione e nello sviluppo delle competenze coinvolgendoli nei meccanismi decisionali a livello locale, nazionale e internazionale.

Contemporaneamente, si deve garantire che le generazioni più anziane abbiano accesso alla protezione sociale e alle opportunità necessarie per restituire alle loro comunità e condividere i decenni di esperienza vissuta che hanno maturato”.

